

**LA CATANIA DEL GIOVANE BELLINI, FRA CURIOSITA' E FALSE CREDENZE**

**FABIO ALBANESE CORRISPONDENTE DA CATANIA.** Il 3 novembre del 1801 nasceva a Catania Vincenzo Bellini. La sua storia di celebrato e affascinante compositore conteso dai salotti nobili e dai teatri d'opera di mezza Europa è racchiusa all'interno di alcuni ambienti di palazzo Gravina Cruyllas, in piazza San Francesco d'Assisi, nel centro storico di Catania e nel cuore dei luoghi barocchi di via Crociferi, quelli per cui la città è patrimonio dell'Umanità Unesco.

E' il Museo Belliniano, la casa dove Vincenzo nacque e che adesso ne custodisce cimeli e spartiti. Una visita riporta agli anni del primo Ottocento, alle atmosfere ricche di velluti e di sfarzo, di intrighi e gelosie tra musicisti, di un mondo nel quale l'Opera rappresentava arte, bon vivre, affari. Tutte cose che Bellini, dal suo primo, vero successo, quello napoletano del 1826 di «Bianca e Gernando» da giovane appena uscito dal conservatorio, alla sua ultima opera «I puritani» a Parigi nel gennaio 1835, nove mesi prima di morire, ha vissuto pienamente. Su tutto questo, le biografie, a partire da quella «di parte» dell'amico Francesco Florimo a quelle più recenti e «scientifiche» di John Rosselli e di Fabrizio Della Seta, hanno detto tanto. E anche ciò che offre il museo Belliniano arriva in aiuto.

Ma è sui primi anni di vita di Bellini, quelli fino a 18 anni trascorsi a Catania tra la casa dei genitori e dei 6 fratelli e quella dello zio, che la biografia di Bellini si perde nel mito e nei racconti tramandati di bocca in bocca, spesso al limite dell'epicità e dell'incredibile. Al museo, ad esempio, è in mostra una statua in marmo che raffigura «Vincenzino» all'età di 5 o 6 anni mentre, tolti gli spartiti dalle mani del nonno Vincenzo Tobia anch'egli musicista, comincia a dirigere al suo posto. In realtà, della vita del musicista dalla nascita a quando una borsa di studio del Decurionato catanese gli consentirà a 18 anni di recarsi a Napoli per studiare alla corte di Nicola Zingarelli, le tracce storiche sono davvero scarse: l'atto di nascita, la delibera di assegnazione della borsa di studio, poco altro.

Quel «poco altro», però, finora era stato poco studiato e dunque preso in scarsa considerazione. Ci ha pensato una studiosa e musicologa catanese, Maria Rosa De Luca, a riordinare quelle carte custodite negli archivi e, in parte, anche in uno dei testi sacri belliniani, quello scritto per Ricordi dall'inglese John Rosselli nel 1995. Sono dieci manoscritti autografi di opere composte in gioventù da Bellini, sotto la guida del nonno Vincenzo Tobia, il fulcro centrale della ricerca racchiusa nel volume «Gli spazi del talento. Primizie musicali del giovane Bellini», appena edito da Leo S. **Olschki**, Firenze. Ne emerge un'indagine sia musicologica sia storico-sociale che oltre a ricostruire il contesto della vita catanese del tempo, restituisce al Bellini bambino e poi giovinetto la sua età e le sue aspirazioni: «Un campione di preziose carte che emergono dall'angusta narrazione storiografica e chiedono d'essere illuminate e studiate nel loro contesto di produzione e di ricezione», scrive nel suo libro Maria Rosa De Luca, docente di Storia della musica all'Università di Catania. Ciò che emerge è il ritratto di un Bellini ricco di talento, figlio e nipote di musicisti e dunque impregnato di quella cultura e di quell'ambiente, e che da loro apprende tecniche e approccio, la sua prima formazione di musicista che si cimenta con l'opera, la musica sacra, l'oratorio musicale, e che frequenta i salotti della Catania bene dell'epoca dove proprio quel suo enorme talento viene seguito e apprezzato. E che poi quel bagaglio porterà con sé a Napoli, al conservatorio di San Sebastiano, da dove spiccherà il volo per i suoi grandi successi, Pirata, Sonnambula, Norma, Puritani, racchiusi in appena dieci anni, gli ultimi della sua vita visto che durò appena 33 anni e dieci mesi. Pochi. Ma sufficienti a consegnarlo alla storia della musica. E al mito. Pubblicità powered by Rubicon Project

[ LA CATANIA DEL GIOVANE BELLINI, FRA CURIOSITA' E FALSE CREDENZE ]